

UN'ORA A SETTIMANA NEI SOLI ISTITUTI TECNICI

Geografia, materia nel dimenticatoio

Non c'è da stupirsi se oggi la maggior parte degli studenti italiani va nel pallone per spiegare la differenza tra le Alpi e gli Appennini. Da noi, infatti, lo studio della Geografia sembra essere ritenuto inutile o, quanto meno, di secondo piano. Lo dimostra quanto accaduto negli ultimi anni, in cui lo studio della Terra è diminuito sempre di più dall'offerta formativa fino a ridursi, attualmente, a un'ora a settimana per il primo e secondo anno degli istituti tecnici e professionali.

Intervistato dal *Corriere*, il presidente dell'Associazione dei geografi italiani, Franco Farinelli, ammette che quanto concesso dal ministro Giannini rappresenta già "un passo avanti". Tuttavia, "è poco. Ci vorranno fondi, impegno e tanto lavoro - prosegue Farinelli - affinché la scuola torni a tramandare gli efficaci modelli di comprensione del mondo che la geografia propone". Lo sanno bene gli studenti di Inghilterra, Francia, e dell'Europa dell'Est, dove "è la scienza sociale

più importante". Per il momento, gli allievi italiani potranno godere dell'insegnamento di alcune nozioni di base utili a metterli nelle condizioni di interpretare carte, grafici, tabelle, di analizzare un territorio utilizzando metodi, strumenti e concetti della geografia. Appurato il ritorno in classe della materia, il problema principale è però stabilire chi andrà ad insegnarla. Per Farinelli, la speranza è che "siano docenti con specifica preparazione", pur ammettendo che in Italia sono una piccola comunità, "350 tra ricercatori e ordinari e sono pochi coraggiosi i laureati in Geografia (corso di studi, peraltro, attivato in un pugno di università). Nelle linee guida del ministero - fa notare il presidente dei geografi - non si fa alcun riferimento alle classi di concorso dei docenti, alla loro specializzazione. Questo silenzio ci preoccupa molto. Aprire le porte in maniera sconsiderata vorrebbe dire vanificare tutto il nostro sforzo".

G.G.

